

reali del problema africano; ne uscì, inaspettata, un'altra affermazione di indipendenza che sollevò l'entusiasmo dell'editorio. Al ritratto gollista (« se volete la indipendenza l'avrete, ma la Francia vi abbandonerà economicamente »), Sekou Touré aveva risposto: « Noi preferiamo essere liberi in povertà che ricchi nella schiavitù. Noi dobbiamo conoscere le esigenze delle nostre popolazioni per ricerche le vie migliori allo loro totale emancipazione. Noi non rinnunceremo mai al nostro legittimo diritto all'indipendenza. Noi saremo cittadini di questo stato africano e membri della comunità franco-africana. Vuol dire che, pur desiderando di restare legati alla Francia noi dobbiamo diventare prima di tutto liberi e poi fissare in piena libertà i nostri futuri rapporti con essa. In ragione degli attuali progressi della decolonizzazione nel mondo, la forza militare non può più difendere gli interessi e il prestigio del colonialismo ».

« Che il gen. De Gaulle aveva stancamente ribattuto con le affermazioni già pronunciate a Brazzaville e Abidjan: la nuova costituzione francese propone al territorio africano di entrare in una « comunità » dove la Francia avrà la responsabilità della difesa, dell'educazione, della politica estera, dell'economia, ecc. Qui i territori che dicessero « no » al referendum costituzionale diventerebbero immediatamente indipendenti. Ma allora la Francia « si regolerrebbe di conseguenza », cioè li escluderebbe dalla « comunità » condannandoli all'inevitabile regresso economico.

I partiti democratici africani, come ha detto Sekou Touré e come hanno ripetuto oggi migliaia di senegalese, pongono il problema in termini molto più netti: negando a priori l'indipendenza, la nuova costituzione francese lascia intatte le strutture coloniali che reggono i territori africani. La gente della Francia non respinge l'assoziazione con la Francia e anzi la ritiene indispensabile, sapendo che i suoi paesi, sin qui retti dal colonialismo, non potrebbero sopravvivere isolandosi. Ma una « comunità » non è concepibile e non può essere democratica se prima di tutto non si afferma il principio dell'indipendenza dei territori che ne faranno parte.

Sa la grande borghesia francese, di cui De Gaulle è il portavoce più qualificato, decide di imboccare questa strada già presa dalla Inghilterra nei confronti dell'Impero indiano, l'avvenire gli sarebbe certamente meno difficile. Ma la nuova costituzione non ha questo contenuto.

Dopo le ostili accoglienze di Dakar, si ritiene che De Gaulle modificherà il tono del suo discorso conclusivo ponendo ancora più rigidamente l'aut-aut dei giorni scorsi. In questo caso, forse, il Senegal si pronuncerà contro il referendum.

Sarebbe tuttavia avvantaggioso affermare che De Gaulle in Africa ha raccolto scarsi consensi. Nei territori dove domina il raggruppamento democratico africano (e sono la maggioranza dello sterminato impero dell'Africa occidentale ed equatoriale francese) De Gaulle sa di poter contare sino da ora su di un successo del referendum perché questo partito, pur dilaniato da contrasti interni di notevole ampiezza, subisce pur sempre la grande influenza del suo presidente Houphouet-Boigny, ministro nell'attuale gabinetto De Gaulle. La lotta sarà più dura dove prevalgono i movimenti socialisti africani, il partito di Leopold Senghor e dove, come nella Guinea, lo stesso R.D.A. sfugge ormai al controllo dei filo-francesi e si vede dei dirigenti popolari come Sekou Touré.

Domattina il generale lascerà Dakar per l'Algeria dove lo attendono due giorni faticosi e forse non eccezionalmente triomfali.

Poi il ritorno in Francia per preparare la giornata del 4 settembre, cioè la presentazione ai francesi della nuova costituzione. Per quel giorno e sulla stessa piazza parigina dove parlerà il generale, il comitato di difesa contro il fascismo ha già organizzato una grande manifestazione di ostilità al referendum e non è senza preoccupazione che i dirigenti francesi vedono avvicinarsi quel confronto tra governo e popolo di Parigi.

In Francia, intanto, la polizia ha cercato per tutta la giornata diodina la traccia dei sabotatori dei depositi di carburante di Marsiglia, Tolone, Nardonne e Le Havre, ma senza alcun risultato positivo. A Parigi, per contro, si ritiene che almeno una ventina degli algerini tratti in arresto, avrebbero partecipato agli attentati la notte scorsa. Alcuni avrebbero già confessato senza per altro fornire indicazioni sugli organizzatori dei sabotaggi. Gli arresti sono centinaia.

Il disastroso incendio di Marsiglia che ha provocato danni per ora incalcolabili, non era ancora del tutto estinto stasera e le autorità hanno dovuto mantenere le misure di sicurezza presso a poco come dopo lo scoppio di ieri. Fortunatamente nessuno dei pompieri e nessun civile è perito nelle fiamme, come erroneamente era stato comunicato dalle agenzie ufficiali francesi; dei diciassette ustionati, quattro versano in gravi condizioni.

Disposizioni di emergenza sono state prese dalla poli-

zia su tutto il territorio metropolitano per parare altri attacchi. Ma stasera, un ignoto attentatore ha fatto un ufficio di polizia davanti ad un noto cinema sui Grands Boulevards. Più tardi una jeep della polizia è stata presa sotto il fuoco di un gruppo di patrioti: tre agenti sono rimasti feriti.

In serata si è appreso che il F.N. ha chiesto al segretario delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjöld, di adoperarsi per indurre la Francia a rinunciare a tenere in Algeria un referendum sulla nuova costituzione.

## AOSTA

(continuazione dalla 1. pagina)

sa legittima, per altri un errore o per altri ancora una vera e propria aggressione.

« Vi è tutta una gamma di giudizi, compresi quelli estremi, ma tutti sono ugualmente consentiti nel regime di libertà, il quale prudentemente e sapientemente affida il compito di stabilirne l'esistenza alla storia e a nessun altro ».

« Cio posto, anche da un

## VIVO FERMENTO PER IL CONCENTRAMENTO DI S. CASSIANO

# Manifestazioni partigiane in Romagna in risposta alla provocazione fascista

Interrogazione a Tambroni dei deputati comunisti e socialisti - Il « pellegrinaggio » a Predappio autorizzato da Tambroni, mentre si vietano le celebrazioni della Resistenza

(Dalla nostra redazione)

**FORLÌ.** — Mentre nei giorni scorsi a La Spezia il rappresentante del governo della provincia ha vietato una pellegrinaggio di partigiani nei luoghi dove, in Liguria, fu più dura la lotta contro il nazifascismo e dove il popolo italiano si batteva per la libertà del Paese, il ministro degli Interni, Tambroni, ha autorizzato una nuova manifestazione fascista a Predappio. La manifestazione, che sta assumendo con la regia di un giornale nostalgico gli aspetti di una vera e propria « marcia » sul paese natale dell'ex duce, dovrebbe avere luogo domenica prossima 31 agosto. Prendendo a pretesto l'anniversario della restituzione del

« Cio posto, anche da un

sereno esame dell'intero con-

tenuto del manifesto e del suo tenore non appaiono ri-

prodotti notizie false, esage-

rate, tendenziose. Anche le

frasi « marines aggressori »

sono partiti su navi ed aerei

dai porti e dalle basi ita-

liane... » i posti e le basi italiane non devono essere utilizzati per nessuna ag-

gressione » si riferiscono in sostanza ad una notizia vera,

che risulta confermata anche dalla stampa indipendente (vedi « Corriere dell'Informazione » del 18-19 luglio 1958).

Il traffico aereo a Capodichino di 50 apparecchi da tra-

sporti americani carichi di

truppe e materiali e il pas-

segno del porto di Napoli,

proveniente da quello di Ta-

rranto, della portaccia « Cor-

ridor »). E se per tenden-

zioso deve intendersi lo sfor-

zo di far compiere alla ve-

rità l'ufficio della menzogna

non può certo affermarsi che le frasi medesime siano ca-

ratterizzate da tendenziosità

poiché per la forma: con la

quale sono espresse e per i

commenti con cui si sono ac-

compagnate esse mirano sol-

tanto a ribadire la condanna

della aggressione e a susci-

tarne la protesta contro l'utili-

zazione delle parti e delle

basí italiane, e che nella gra-

vità della situazione potrebbe

coinvolvere il nostro paese

in un eventuale conflitto

fra cui invece va tenuto fu-

ri. Questa in sostanza è la

conclusione logica derivan-

te dalla premessa (barbare

americana uguale aggressio-

ne) frutto a sua volta di una

pietistica impostazione po-

litica.

Il manifesto, in definiti-

va, non fa che ricreare

quanti i giornali del PCI

hanno diffusamente pubbli-

cato e quanto i rappresentan-

ti di questo partito hanno

detto di fronte alla Camera.

« Per le considerazioni

sovrte ritenute per la mancanza

della materialità del reato,

gli imputati debbono essere

mandati assolti perché il

facto loro asserito non costi-

uisce reato ».

« Di conseguenza va dispo-

to il dissetto del manifesto

di rinunciare al dialogo già

iniziato. Il segretario generale, prof. Campagnolo, ci spiega

pacatamente, che è proprio per

l'unità di classe che si deve

lavorare per la costruzione

della società socialista. E

ci fa pensare che la « compre-

nsione » è appunto un primo

passo a cui dovrebbero rapida-

mente seguirne altri più auda-

ci per non trovarsi distanziati

dai avvenimenti. E' bene che

gli imputati abbiano capito

che l'unità di classe

è un obiettivo che non

può essere raggiunto con la

forza, ma con la politica

dei partiti e delle organizzazioni

popolari ».

RUBENS TEDESCHI

(Continuazione dalla 1. pagina)

di meglio comprensione tra lo

Occidente e quei paesi del-

Paesi e dell'Africa che finora

non avevano avuto rapporti

di tipo coloniale. Tut-

ta la nostra

scrittura è stata

scritta da un

partito di cui non

so più nulla: il Pcf.

« Cio posto, anche da un

sereno esame dell'intero con-

tenuto del manifesto e del suo

tenore non appaiono ri-

prodotti notizie false, esage-

rate, tendenziose. Anche le

frasi « marines aggressori »

sono partiti su navi ed aerei

dai porti e dalle basi ita-

liane... » i posti e le basi italiane non devono essere utilizzati per nessuna ag-

gressione » si riferiscono in sostanza ad una notizia vera,

che risulta confermata anche dalla stampa indipendente (vedi « Corriere dell'Informazione » del 18-19 luglio 1958).

Il traffico aereo a Capodichino di 50 apparecchi da tra-

sporti americani carichi di

truppe e materiali e il pas-

segno del porto di Napoli,

proveniente da quello di Ta-

rranto, della portaccia « Cor-

ridor »). E se per tenden-

zioso deve intendersi lo sfor-

zo di far compiere alla ve-

rità l'ufficio della menzogna

non può certo affermarsi che le frasi medesime siano ca-

ratterizzate da tendenziosità

poiché per la forma: con la